

Scorci

Non avevo mai dato troppa attenzione al panorama del mio risveglio. Ora, in questi tempi strani, la collina di fronte a casa è tutt'un tratto diventata bella, fotogenica, è un'insaziabile produttrice di pollini che mi fanno starnutire come non mai, ma è anche colore, apertura, spazio aperto oltre le 4 mura che sono diventati così stringenti per tutti adesso.

Tempi incerti, in cui lo scorrere del tempo è cambiato e non si parla più del tempo che fa, che non serve. Forse non serve nemmeno più stare a fissare le lancette di quell'orologio appeso storto, che nelle prime settimane di quarantena guardavo intensamente, nella speranza che corressero più veloci al loro prossimo giro.

Poi, senza preavviso, da che osservavo i secondi sono passata a perdere le ore che scappano via nella giornata. Sono loro che si sono messe in fuga o io che ho smesso di aspettare? È che forse quando ci si accorge della bellezza fuori dalla finestra anche l'attesa cambia, il tempo svuotato riprende a scorrere.

Laura